

# **Siracusa. Centri anziani ancora chiusi, i soci non ci stanno: assemblea per la riapertura**

I centri diurni per anziani sono ancora chiusi, al contrario di molte altre realtà aggregative che, dopo la fine del periodo di lockdown, hanno ripreso le attività di sempre, seppur con regole e modalità differenti rispetto al periodo precedente all'emergenza Covid-19. I soci di tutti i centri Anziani non ci stanno e protestano. Non si limitano a lamentare una situazione che non comprendono e non condividono. Hanno deciso di andare oltre. Convocata, pertanto, per venerdì 31 luglio alle 19,00 presso la chiesa di San Corrado Confalonieri (Mazzarona) un'assemblea di tutti i soci dei centri Anziani della città. All'ordine del giorno, proprio la riapertura dei Centri Anziani e l'applicazione delle linee guida deliberate dalla Regione Siciliana. Motivo di rammarico la mancata risposta, ad oggi, da parte del Comune a nessuno dei centri diurni per anziani che hanno chiesto riscontri in merito. All'assemblea dovrebbe prendere parte l'assessore alle Politiche Sociali, Alessandra Furnari. Si tratta di un'iniziativa del coordinamento dei presidenti dei sei centri anziani di Siracusa.

---

**Piano regionale qualità**

# **dell'aria, per il Tar hanno ragione le industrie: "dati obsoleti e superati"**

Sul piano regionale qualità dell'aria hanno ragione le industrie. Così ha sentenziato il Tar di Palermo, chiamato a pronunciarsi sui ricorsi presentati in primo luogo dalle aziende presenti nella zona petrolchimica ed energetica di Siracusa. "I ricorsi devono essere accolti nei limiti dell'interesse di parte ricorrente, con conseguente annullamento dei provvedimenti impugnati nella parte in cui il Piano dell'aria (anche in conseguenza della presupposta Zonizzazione) impone alla società misure e attività che, a prescindere dalla loro concreta fattibilità, comporterebbero oneri ingenti e del tutto sproporzionati a fronte di dati non conformi ai necessari presupposti normativi e finanche rispetto al beneficio ambientale perseguito", si legge nel provvedimento. Insomma, non solo la zonizzazione delle aree industriali non è stata realizzata correttamente ma persino le misure ed i provvedimenti richiesti per perseguire il miglioramento della qualità dell'aria produrrebbero – semplificando il Tar – piccoli benefici ambientali dall'enorme costo per le aziende.

I giudici amministrativi palermitani bocciano sonoramente gran parte dell'attività condotta dalla Regione, attraverso l'assessorato competente. Ipotizzabile un ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa per provare a salvare un provvedimento che, però, non ha superato l'esame del Tar.

Le industrie hanno sempre bollato il piano regionale di qualità dell'aria come "inadeguato" perchè fondato su dati e modellistiche che risalgono al 2005 e solo in alcuni casi al 2007. Dati obsoleti, "non più rappresentativi dell'attuale qualità dell'aria nelle diverse aree del territorio siciliano, nonostante l'art. 4 D.Lgs. 155/2010 prescriva il riesame

almeno quinquennale della classificazione". E l'utilizzo di una base di dati non aggiornata, "pregiudica l'attendibilità delle simulazioni, conducendo alla definizione di interventi di tutela della qualità

dell'aria – soventi onerosi per le imprese – in difetto di una reale necessità essendo lo stato reale diverso da quello simulato in base a dati obsoleti". Non solo, secondo quanto sostenuto nei loro ricorsi dalle aziende, i dati sarebbero tecnicamente errati "poiché non terrebbero conto delle significative migliorie introdotte tramite le singole A.I.A. rilasciate agli operatori industriali".

Censure accolte dai giudici amministrativi. "E' un dato di fatto (...) che il Decreto è fondato su dati e modellistiche risalenti al 2005 e solo in alcuni casi al 2007, pertanto, obsoleti e non più rappresentativi dell'attuale qualità dell'aria nelle diverse aree del territorio siciliano", conferma il Tar di Palermo bocciando la linea difensiva dell'amministrazione regionale secondo la quale sarebbe irrilevante l'utilizzo di dati vetusti perché tali dati "dovrebbero essere elaborati al solo fine di individuare le zone e gli agglomerati". In realtà, spiegano i magistrati del Tar, "se la zonizzazione e la classificazione costituiscono il presupposto su cui poi elaborare i conseguenti piani di risanamento della qualità dell'aria, esse devono necessariamente essere fondate su dati quanto più fedeli possibile rispetto alla reale situazione emissiva nelle aree considerate". L'utilizzo di dati ultranquinquennali è, per il Tar, anacronistico e illegittimo.

L'esame della documentazione disponibile sul sito dell'Arpa (relazioni annuali sulla qualità dell'aria per gli anni dal 2014 al 2018 ed i documenti relativi alla "Modellistica meteo e di qualità dell'aria per la regione Sicilia" per gli anni dal 2015 al 2018) evidenzierebbe poi "significative modifiche sul carico emissivo esistenti fra la condizione del 2007 e quella del 2012 che influiscono in modo significativo sulle condizioni di qualità dell'aria".

Sotto un altro profilo, quello della zonizzazione, il criterio

semplificativo utilizzato “per unificare realtà territoriali sparse per l’isola” è da rivedere perchè accorpa “realtà disomogenee tra loro proprio in relazione al carico emissivo che invece avrebbe dovuto differenziarle”. Appare condivisibile dal Tar di Palermo la valutazione di “illogicità di un tale scelta, atteso che le azioni che devono essere necessariamente adottate per ridurre l’impatto di un certo inquinante nelle aree industriali ove esso rappresenta il maggior carico (IT1914), non si appalesano invece necessarie per le altre aree in cui insistono sempre comprensori industriali”.

La zonizzazione/classificazione adottata nel 2012 sarebbe stata eseguita in base ai dati della popolazione del 2001, ai carichi emissivi del 2007 e a simulazioni di dispersione del 2005. In altre parole, “su dati non più attuali e precedenti ai limiti temporali indicati dal D.lgs 155/2010, e come tali inattendibili. Appare allora evidente che nessuna esigenza di semplificazione poteva giustificare l’accorpamento di tutte le aree industriali in un’unica zona”.

Pesante anche la batosta sulle stazioni di misurazione. Già il Rapporto Annuale sulla Qualità dell’Aria 2015, allegato al Piano, “evidenzia come molte delle stazioni di misurazione non raggiungano i valori di efficienza previsti dal D. Lgs. 155/2010”. Nello stesso Piano (pag. 173) si indica che “oltre il 50% dei dati rilevati dalle stazioni dell’area di Siracusa non raggiungono l’obiettivo di validità del 90% con evidente ricaduta in ordine al grado di attendibilità e certezza dei dati rilevati”. E in più, “nella relazione ARPA anno 2018 sulla qualità dell’aria nella regione siciliana si dà in più punti atto che le attività volte alla revisione e adeguamento della rete di monitoraggio sono tuttora in itinere. Anche il Ministero dell’Ambiente nelle osservazioni al Piano ha rilevato l’inadeguatezza della rete di monitoraggio”.

Per il collegio giudicante, sul punto emergerebbe evidente “la discrasia tra quanto richiesto dal D. Lgs. 155/2010 in merito alle modalità di valutazione della qualità dell’aria e quanto

realmente posto in essere dalla Regione”.

---

## **Dopo la sentenza del Tar, i commenti: la soddisfazione di Bivona (Confindustria) e dei sindacati**

Non tardano ad arrivare i commenti e le valutazioni dopo la sentenza del Tar di Palermo che ha congelato il piano regionale di qualità dell'aria. Per il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, “l'odierna sentenza del Tar che accoglie tutte le motivazioni delle aziende ricorrenti avverso al Piano conferma quanto affrettate ed ingiustificate ma soprattutto lesive fossero alcune prescrizioni impartite alle aziende stesse. Da mesi invochiamo un franco confronto con i tecnici dell'Assessorato all'Ambiente con l'obiettivo comune di apportare dei correttivi al Piano affinché le misure derivanti dal Piano stesso fossero realmente efficaci per la salute della popolazione e tenessero conto della sostenibilità economica dei costi relativi. Oggi, nel ribadire che è importante ed imprescindibile che la Regione si doti di un Piano di tutela della qualità dell'aria che sia rispettoso di tutte le norme comunitarie e nazionali in vigore, nonché dell'ordinamento giuridico, auspichiamo che presto si possa avviare un tavolo tecnico che prenda in esame quanto rilevato nella sentenza del Tar. Le Aziende interessate si impegnano, nel contempo, a proseguire i propri progetti di miglioramento e adeguamento previsti nelle Aia”.

Dal mondo sindacale, la segretaria provinciale della Cisl, Vera Carasi, parla di tematiche che non vanno affrontate “con

isterismi e ambientalismo esasperati e fuori da ogni logica. Bisogna mettere in campo scienza e coscienza. Il sindacato è da sempre disponibile ad affrontare con grande senso di responsabilità una tematica così importante per il territorio e per l'industria. Ma la cosa importante, superato questo problema, è capire che bisogna andare oltre. Non sono più possibili alibi e scuse, vale soprattutto per le aziende, e mettere in campo investimenti e progettualità. Quello che sempre abbiamo sostenuto, con l'aiuto della tecnologia, investimenti e programmazione si ottengono risultati che sono, poi, ricadute economiche e occupazionali per il nostro territorio. La sentenza di oggi diventa, adesso, il punto di partenza per un nuovo impegno di tutte le parti. Subito un tavolo, sindacato e politica a salvaguardia del lavoro e ambiente".

Il commissario della Uil, Luisella Lioni, insieme all'intero Settore Industria della sigla sindacale, esprime soddisfazione circa "l'esito della sentenza del Tar che annulla il provvedimento del presidente della Regione, Nello Musumeci, congelando di fatto le prescrizioni del Piano regionale di tutela della qualità dell'aria approvato nel luglio 2018 e adesso siamo pronti a sederci insieme attorno a un tavolo per il rilancio dell'industria. Tutti concordi sul fatto che adesso si apra un nuovo capitolo – ha aggiunto Lioni – che dovrà garantire soprattutto i lavoratori nel pieno rispetto dell'ambiente. Noi siamo sempre stati dell'opinione che industria non debba essere necessariamente associata alla parola inquinamento ma sviluppo economico nel pieno rispetto delle regole". E a tal proposito il Settore Industria della Uil incontrerà i lavoratori in assemblea, venerdì prossimo 31 luglio dalle 8 alle 10. Si parlerà appunto di "Quale futuro senza industria?" con l'introduzione di Luisella Lioni, gli interventi di Saveria Corallo, Santo Genovese e Sebastiano Accolla (rispettivamente segretari Feneal, Uilm e Uiltec), la relazione di Andrea Bottaro (Segretario nazionale Uiltec) e le conclusioni di Claudio Barone, segretario regionale della Uil. Per la politica regionale, il deputato Giovanni Cafeo (Italia

Viva) punta l'indice contro la "pervicacia del Governo, unita all'arroganza e all'atteggiamento superficiale di chi ritiene superfluo investire in uno dei settori trainanti dell'economia mondiale come quello industriale per puro preconconcetto". La colpa del governo regionale? Non aver saputo ascoltare le aziende, se non convocando tavoli tecnici "per perdere tempo". "Adesso il Governo Musumeci si trova davanti ad un bivio – continua Cafeo – da una parte continuare a boicottare volutamente il settore industriale, assumendosi però pubblicamente la responsabilità dei danni inferti all'economia e all'occupazione; dall'altra cambiare finalmente rotta, prendere atto dell'importanza del settore e provare a immaginare una visione futura delle politiche industriali, nel segno della sostenibilità e della rigenerazione, con il Pubblico finalmente alleato e propositivo rispetto all'investimento privato e non più da ostacolo". E annuncia barricate se la scelta dovesse ricadere sulla prima opzione.

---

## **Spiagge senza distanziamento e mascherine dimenticate in città: "preoccupante irresponsabilità"**

Sulle spiagge libere siciliane è nato quel "non ce n'è coviddi" che è divenuto in fretta diffuso modo di dire. Usato da chi vuol sdrammatizzare la situazione sui social e in egual misura da chi, invece, preoccupato registra come si sia abbassata la guardia nel rispetto delle norme anticontagio. E proprio le spiagge libere, specie nel siracusano, sono divenute terreno di confronto e scontro. Le immagini dall'alto

(credit Dario Ponzo) mostrano impietosamente la situazione: il distanziamento è utopia. Ed anche nelle città dove sono attivi controlli, app e droni (Avola, Noto, Marina di Priolo), l'andazzo non è troppo dissimile.

Per limitare il problema, in provincia di Ragusa sono stati piazzati a Maganuco e Marina di Modica dei portaombrellone in spiaggia. Già distanziati, favoriscono il rispetto delle misure anti-covid in una fase in cui torna ad alzarsi il livello di attenzione in Sicilia. Trovata intelligente ma di difficile applicazione nelle spiagge pubbliche di Siracusa, frammentate e "nascoste" da ville e costruzioni: una situazione che agevolerebbe purtroppo le ruberie ed i danneggiamenti, anche dei portaombrellone distanziati.

"Sono molto preoccupato per il fatto che in tantissime città d'Italia sembra che il covid non ci sia mai stato", ammette il sindaco di Siracusa, Francesco Italia. "Ma noi non abbiamo l'esercito per le spiagge o gli strumenti di controllo per verificare un sabato o una domenica tutte le spiagge libere. Ho fatto presente in Prefettura questa brutta piega che ha preso l'irresponsabilità diffusa. Non può e non deve accadere che per la leggerezza di qualcuno, debbano essere tutti a pagare", il monito del primo cittadino.

"Continuo a ricevere immagini di movida sfrenata, esercenti che non fanno più rispettare l'obbligo della mascherina. Sto segnalando tutto alle autorità competenti. Abbassare la guardia significa dare via libera ad una situazione che potrebbe essere più drammatica di quella che abbiamo vissuto", aggiunge Italia. E persino i litigiosi epidemiologi italiani concordano sul fatto che i fattori locali (utilizzo di mascherina e distanziamento, ndr) fanno la differenza nella diffusione del contagio, da dovunque arrivino i casi "importati".

Intanto il governatore Musumeci fa aleggiare lo spettro di nuove chiusure, qualora i contagi dovessero continuare a risalire come nelle ultime giornate, con un indice Rt tornato troppo vicino all'1. "Se dovessero servire per evitare il peggio, bene. La preoccupazione però è per l'economia, che

rischierebbe una nuova strozzatura”, analizza il sindaco di Siracusa con la consapevolezza della sofferenza post lockdown di imprese, negozi e famiglie.

---

## **Siracusa. Riduzione del servizio idrico nella serata di martedì, lavori sulla centrale San Nicola**

Dalle 21 di domani, martedì 28 luglio, e fino alle 6 di mercoledì 29 possibile riduzione del servizio idrico e abbassamento di pressione nelle zone di Siracusa media e in contrada Sinerchia. Nello specifico le zone interessate saranno viale Epipoli, via Carlo Forlanini, via Necropoli Grotticelle, via Costanza Bruno, viale Zecchino, Tica e Tisia, via Filisto e tutte le limitrofe, oltre a contrada Sinerchia e via Siracusa, all'ingresso di Belvedere.

Siam, la società che si occupa del servizio idrico integrato a Siracusa, ha programmato un intervento di manutenzione sulla centrale dell'acquedotto San Nicola.

---

**Siracusa. Tartarughine**

# **spuntano tra i bagnanti, la schiusa all'Arenella. Area recintata**

La prima corsa verso il mare, o quantomeno la prima davanti ad incuriositi bagnanti che hanno potuto filmare tutto. È successo all'Arenella, con la schiusa delle uova di caretta caretta tra sdraio e ombrelloni.

Il nido è stato recintato con intervento anche della Capitaneria di Porto.

Nel video, la piccola tartaruga marina si è affacciata alla vita e lo ha fatto davanti allo stupore di quanti si trovavano al mare in quel momento. Il sindaco, Francesco Italia ha pubblicato sulla sua pagina Facebook il video realizzato dai testimoni oculari. Uno spettacolo sempre bellissimo, che si ripeterà, quando le altre decine di uova deposte saranno pronte per schiudersi. Inizialmente, per errore era stata indicata Ognina come luogo di schiusa.

<https://www.facebook.com/francescoitaliaavantiinsieme/videos/1685606591591052/>

---

## **Siracusa. Estate a Villa Reimann: "Con altri occhi", Del Rosso e Puligano**

# raccontano il lockdown

“Con altri occhi” – Pisa al tempo del coronavirus di Matteo Del Rosso e Donatella Puliga, è il volume che sarà presentato mercoledì 29 luglio alle 19, nell’ambito della rassegna “Estate a Villa Reimann.

Organizzato dall’assessorato alle Politiche culturali in collaborazione con la Biblioteca comunale, Sicilia Antica, Archeoclub, associazione Amici dell’Inda, Consorzio Universitario Archimede e Società Siracusana di Storia Patria, l’evento andrà avanti nei mesi estivi con diversi appuntamenti settimanali.

Il libro è un reportage realizzato con le immagini scattate da Matteo Del Rosso, un breve racconto della città durante il lockdown.

Donatella Puliga insegna all’Università di Siena, dove, presso il Centro Antropologia e Mondo antico, ha fondato e dirige il Laboratorio di ricerca sulla didattica dei classici. Ha pubblicato oltre a molti testi anche articoli di carattere scientifico e testi scolastici. Si occupa in particolare della dimensione antropologica della civiltà greco-romana, ed è interessata alla permanenza di moduli classici nella società contemporanea, è impegnata in progetti di divulgazione della cultura classica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Matteo Del Rosso è un giovane con sindrome di Down, socio di AIPD Pisa, che della sua passione della fotografia ne ha fatto un lavoro, essendo, ormai da alcuni anni, fotografo del Comune di Pisa.

---

# **Siracusa. Finanziamenti e contributi a fondo perduto: webinar per vederci chiaro**

Finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto. I temi saranno approfonditi mercoledì pomeriggio con un Webinar a cura di Simest . Il tema esatto è “Finanziamenti agevolati e contributo a fondo perduto per le PMI a supporto di progetti per l'internazionalizzazione”. Inizio previsto, alle 15,00.

Dopo i saluti e l'introduzione ai lavori del Presidente della Sezione Giovanni Musso e della Vice presidente, anche responsabile per l'area credito di Confindustria Siracusa, Maria Pia Prestigiacomò, interverranno Francesco Tilli – Responsabile relazioni esterne di Simest e Maria Teresa Cardinale – Equity & indirect channels – Simest.

IL webinar offrirà una panoramica delle opportunità Simest alla luce delle novità introdotte dal dl Rilancio di recente convertito in legge.

In particolare, verranno analizzate le misure di Simest per la patrimonializzazione, apertura verso i mercati esteri, assistenza Tecnica, e-commerce, partecipazioni a fiere internazionali e missioni all'estero.

Grazie alla modifica inserita nel Decreto Rilancio in tema di aiuti alle PMI, aumenta il fondo perduto e l'importo dei finanziamenti agevolati che le imprese possono ottenere a supporto dei progetti di internazionalizzazione e per l'export.

Il Webinar sarà trasmesso live sulla pagina facebook di Confindustria Siracusa.

---

# **Covid, aumentano i contagi in Sicilia: +14. Regione pronta a nuove restrizioni?**

Il bollettino di oggi continua ad andare nella direzione di un incremento dei contagi in Sicilia: +14 nel nuovo resoconto. Proprio ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci aveva paventato l'ipotesi di nuove misure restrittive se il trend si fosse mosso ancora in questa direzione. La curva torna a salire e la responsabilità, stando alle parole del governatore, potrebbe essere di quei cittadini che sembrano aver dimenticato la necessità di "evitare assembramenti, utilizzare le mascherine nei luoghi all'aperto frequentati, usarla sempre nei luoghi chiusi (tranne a casa propria), mantenere la distanza di un metro con persone non conviventi, l'uso di guanti e mascherina per gli operatori commerciali di generi alimentari (anche ambulanti)". Regole che Musumeci ricorda attraverso la pagina Facebook della Regione. Appello, il suo, rivolto anche alle forze dell'ordine perchè si vigili sul rispetto delle norme anti-covid. L'alternativa sarebbe "adottare nei prossimi giorni misure restrittive". La volontà espressa è quella di "evitarle" ma al contempo Musumeci aggiunge: "non ci sentiamo di escluderle".

---

**Siracusa. Immondizia data**

# **alle fiamme alla Borgata, residenti esasperati: "Il Comune intervenga"**

Cumuli di immondizia, abbandonati per strada, a cui poi qualcuno dà fuoco, sviluppando incendi che non solo mettono a rischio la sicurezza dei cittadini, ma sprigionano sostanze tossiche nell'aria. Succede in pieno giorno e nel cuore della città, quella Borgata in cui la raccolta differenziata "porta a porta" è partita molto prima che in altre zone del capoluogo. Eppure il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti resta di stretta attualità e crea uno scenario ben lontano da quello che nel 2020 dovrebbe avere a che fare con la gestione dei rifiuti. Questa mattina, incendio in via Agrigento, all'angolo con via Pasubio. Necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per le operazioni di spegnimento. Davanti alle abitazioni, protestano i residenti, il problema dell'abbandono dell'immondizia non rappresenta di certo una novità. Si ripropone, al contrario, all'ordine del giorno. Motivo di evidente malcontento. La richiesta dei residenti, che avrebbero comunque già segnalato tali criticità, è rivolta all'amministrazione comunale, affinché "anche in questa zona, come in altre aree della città, si provveda a garantire decoro, eventualmente anche ricorrendo all'utilizzo di fototrappole e telecamere".